

[risorse & territorio]

Fondi alla filiera del legno Dalla Regione 650mila euro

*Il Piellone ha annunciato nuove risorse per il progetto pilota per il bosco
La prima parte ha coinvolto oltre 200 ettari di terreno con 31 cantieri*

≡ [la testimonianza] ≡

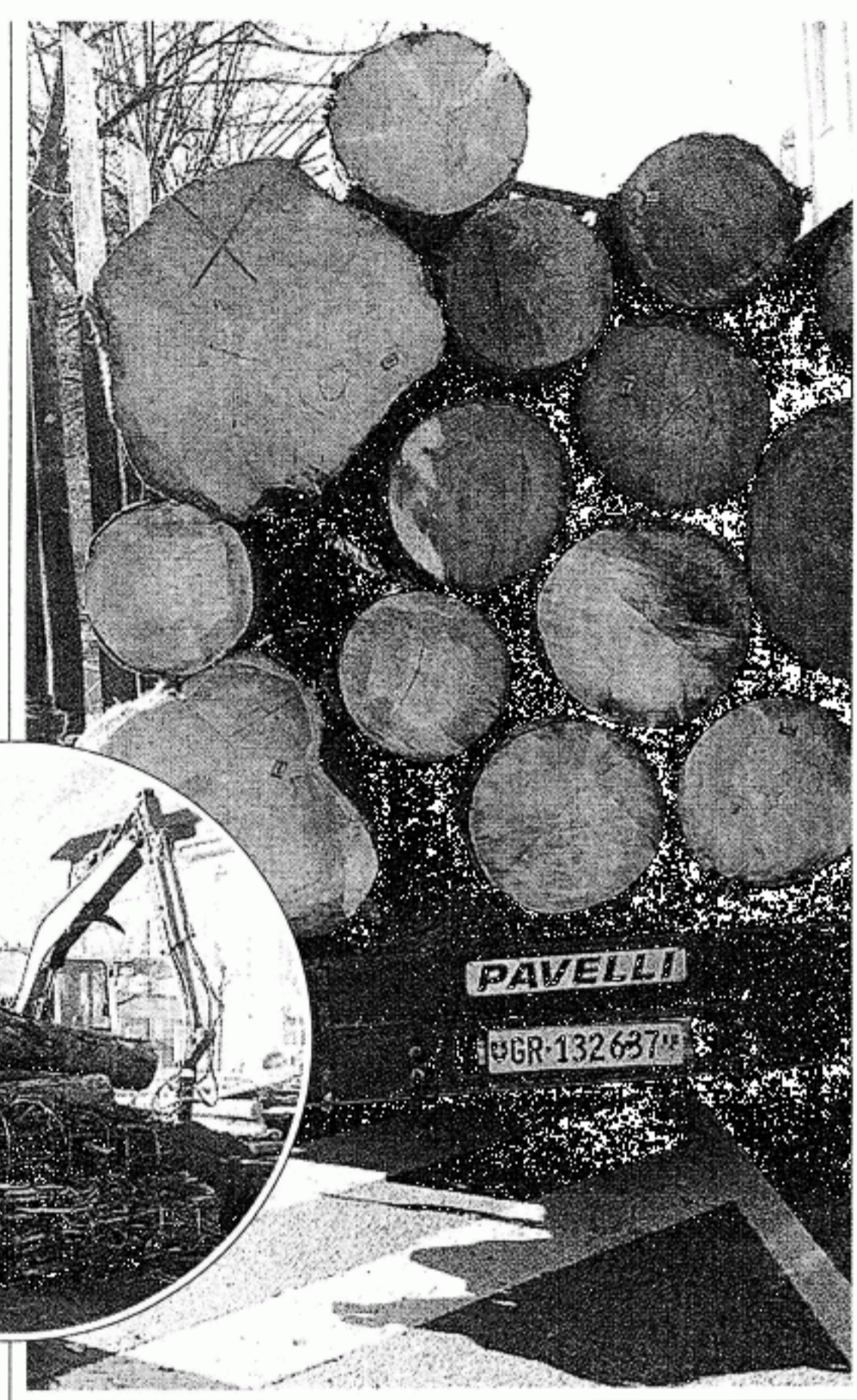
«È un'opportunità anche per i privati»

TIRANO (m. nav.) Guido Cabassi è uno dei privati coinvolti nel progetto pilota finanziato dalla Regione Lombardia e promosso dall'associazione Ambiente Valtellina e dal Consorzio Forestale Alta Valle per rilanciare la filiera bosco-legno sul territorio della Media e Alta Valtellina. «Mio nonno diceva che il bosco è una banca che non nega mai il prestito - spiega -. L'ultimo taglio l'avevo fatto con mio padre alla fine degli anni '50, quando il legname aveva un valore enorme: un metro cubo lo pagavano dalle 18mila alle 20mila lire, quando la paga di un operaio era di 500 lire. Non pensavo che prima di morire avrei visto tagliare un'altra volta il bosco». L'intervento sul suo lotto ha permesso di recuperare 220 metri cubi di legname, per la maggior parte destinato alle segherie. «Le imprese che hanno lavorato il mio bosco non hanno sicuramente perso soldi, se ne hanno guadagnato sono contento - dichiara -. Per quanto mi riguarda consiglio a tutti i proprietari privati, come me, di aderire al progetto. Se non tagliando il bosco, almeno non intralciando chi lo fa». Cabassi non nasconde i problemi che esistono: «Da noi - riflette - manca un po' la cultura della coltivazione del bosco, ma è importante parlarne per prevenire anche i pericoli, per esempio di incendio. Da 30 anni - conclude - faccio parte di un consorzio di bonifica oltreconfine. A Poschiavo, in Svizzera, mandano le scolaresche a recensire gli alberi. Forse non sarebbe male se cominciassimo a prendere esempio da loro».



TIRANO La Regione Lombardia finanzia altri due anni del progetto pilota sulla filiera bosco-legno con 650mila euro residui della Legge Valtellina. Ma in futuro è «impensabile» continuare a finanziare gli interventi con fondi pubblici per cui bisognerà trovare altre forme che puntano sulla autosufficienza. A lanciare il messaggio forte e chiaro davanti a una platea formata prevalentemente da tecnici, proprietari di boschi e titolari di imprese boschive è stato ieri il dirigente della struttura Foreste della Regione, Roberto Carovigno, ospite del convegno organizzato a Tirano dalla onlus Ambiente Valtellina e dal Consorzio forestale Alta Valtellina per presentare i risultati del progetto che utilizzando i 900mila euro di fondi regionali ha avviato 31 cantieri su 208 ettari di bosco. «Quello che è stato finanziato finora è propedeutico al lavoro che bisognerà fare dopo - ha detto il dirigente -. Soldi ce ne sono pochi e in futuro ce ne saranno sempre meno, per cui non possiamo pensare a un'utilizzazione del bosco basata su un sistema di contributi pubblici. Quello che bisogna fare è, intanto, utilizzare al meglio le risorse che ci sono e poi inventare qualcosa di nuovo per rendere autosufficiente il sistema».

La materia prima non manca. In Lombardia ci sono circa 620mila ettari di bosco, il 26% della superficie totale. Di questo l'80% si trova in montagna. Il problema è che non viene utilizzato. Su 3 milioni di metri cubi di legname che i boschi lombardi potrebbero produrre ogni anno ne vengono utilizzati 550mila. Per fare un paragone è come se anziché il volume di 25 grattacieli Pirelli di legname se ne utilizzassero 4 e mezzo. «Il progetto pilota finanziato dalla Regione e portato avanti dalla onlus e dal



Consorzio è un esempio di risorse ben utilizzate - è intervenuto al convegno Antonio Rudini, direttore del Consorzio Forestale Alta Valtellina -. Siamo intervenuti su oltre 200 ettari di bosco con 31 cantieri, di cui 6 su 29 ettari di proprietà di privati per un totale di 12mila metri cubi di legname da opera e 7mila metri cubi di biomassa. Speriamo di fare altrettanto nella seconda fase, per la quale la Regione ci ha garantito ancora un finanziamento. Puntiamo all'autosufficienza del sistema. Per farlo cercheremo di utilizzare al meglio le risorse per sviluppare la filiera e per coinvolgere tutti gli attori». Oltre alle azioni sul taglio dei boschi (70% pubblici e 30% privati) con il progetto pilota sono stati finanziati 6 interventi per la pulizia di 40 ettari di bosco e 5 interventi su aree bostricate. In questo caso l'obiettivo principale era la manutenzione del territorio per prevenire il pericolo di dissesto. «La migliore attività di divulgazione - ha concluso gli interventi il presidente di Ambiente Val-

tellina Gino Giudici - è l'apertura di cantieri di esbosco perché significa che alle parole seguono i fatti». «Quando siamo partiti, cinque anni fa, non è stato facile - gli ha fatto eco il presidente del Consorzio Forestale Carmelino Puntel -. La difficoltà maggiore è stato mettere d'accordo i privati. In questo senso l'associazione e il suo presidente hanno fatto un lavoro egregio. Questo progetto - ha aggiunto - deve servire da esempio per il futuro, perché i nostri boschi hanno bisogno di essere mantenuti». Tra gli ospiti del convegno c'erano anche la dirigente Adriana May e i funzionari Luisa Cagelli e Dario Curti della Regione. Per la Provincia, infine, è intervenuto l'assessore all'Agricoltura e ambiente Severino De Stefani. Suo l'appello: «In provincia abbiamo troppi boschi vecchi e poco sfruttati, ai quali si aggiunge il problema della parcellizzazione. Dobbiamo trovare tutti insieme le forme per intervenire in maniera incisiva».

Michela Nava